

AMBIENTE VULCANO



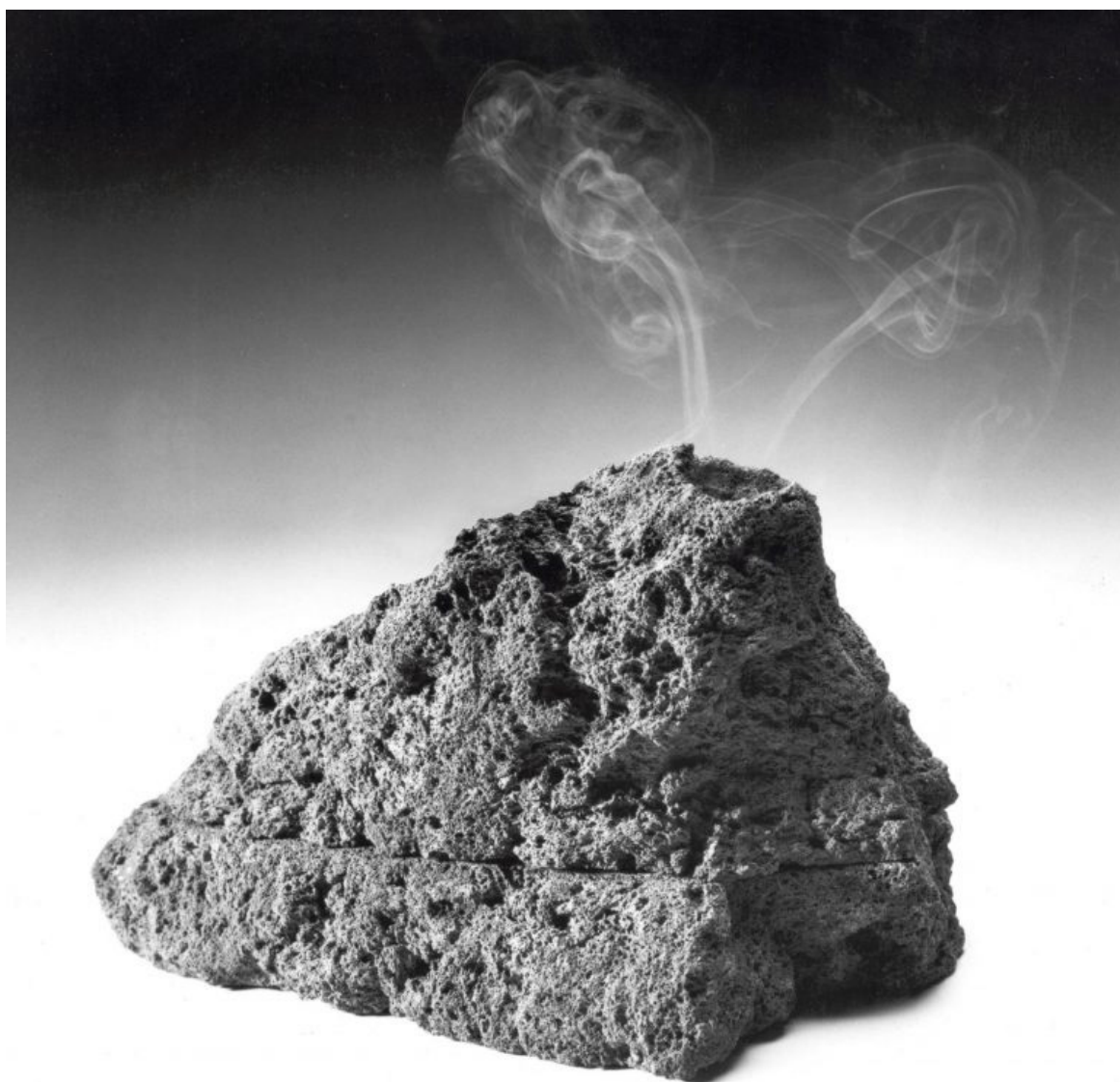
Giovanna Silva, Metro, 2017

ARCHITECTURE, OBJECT, TERRITORY

Architecture materializes both cultural and technical answers to primary collective needs. If on one side architecture shelters and protects, on the other, it frames the space for the community.

Following that definition, scale becomes sometimes secondary, if one needs to define a precise border between what is architecture and what is not. If on one extreme, objects of common use could be included for their symbolic value, on the other natural formations certainly play an important role in how we live.

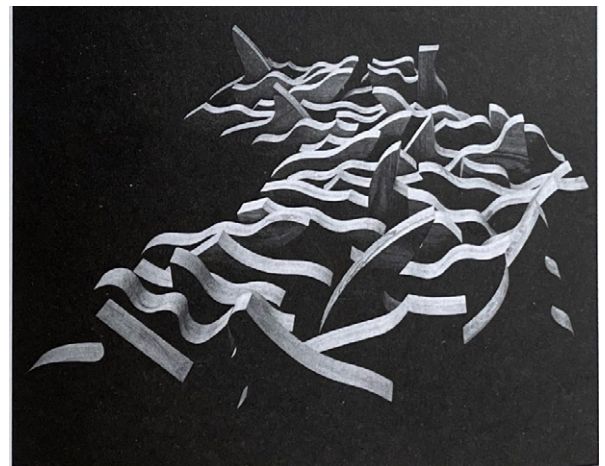
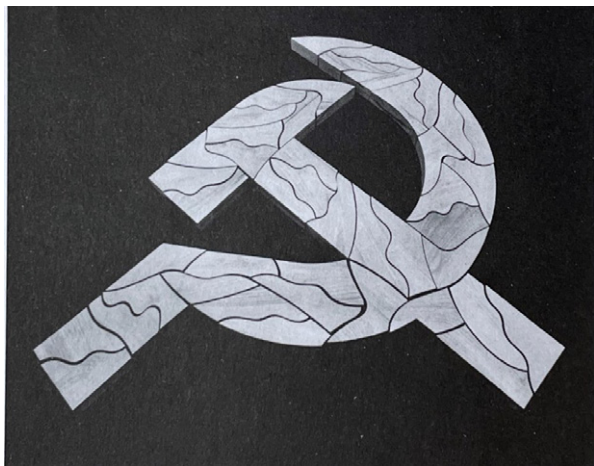
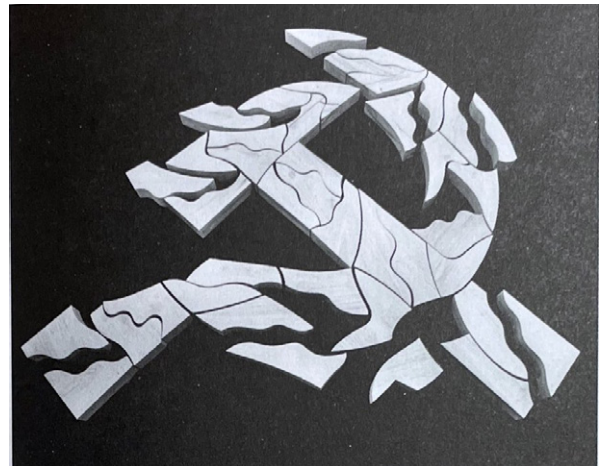
Our studio transcends scales of intervention, questioning the boundaries among actual disciplines and specializations. Urban planning, architecture and design merge back into a unique realm called architecture, where all the different scales are summoned at the same time. In doing that, our studio looks at a certain productive context, which developed in Italy between the 60s and the early 90s, where architects were seen as overarching intellectual figures, capable of navigating between the production of objects and the definition of environments.



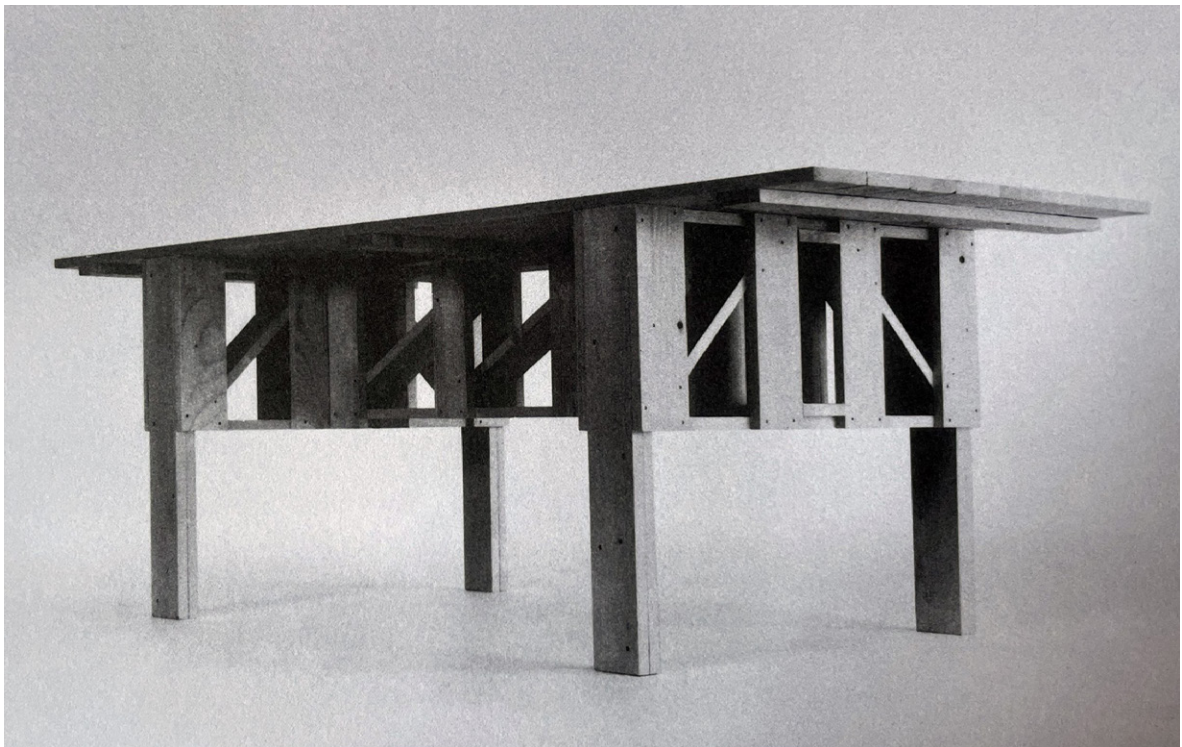
Ezio Colombrino ed Enzo Mari, Vulcanello, 1972

Firstly, our studio looks at design objects as fragments of architecture. Objects contain, in fact, all the complexity one can also find in an architectural project. They encourage reflections about how materials come together and how things are manufactured. Ultimately they manifest the value of labor.

This semester we will study the politically grounded design production of Enzo Mari, a seminal figure who operated in Milano. Mari, throughout his projects, never stopped fighting against mass consumerism and the banalization of the message. His design for the people strongly questioned the fundamental acts of living on their very basis.



Enzo Mari, La Falce e il Martello, 1973



Enzo Mari, Autoprogettazione, 1974

Proposta di EUGO BARTI riferita all'invito del 22 marzo 1972 fattogli dalla galleria "Il Centro" di Napoli su indicazione di Pierre Restany.

(I due momenti di intervento sono attuabili contemporaneamente e in alternativa. La possibilità, l'ampiezza, i modi di intervento corrispondono al grado di maturazione politica degli amministratori di tali aree.)

Proposta di intervento riferentisi all'area A

di alcune aree circoscritte da un cordone, di alcune "K" di MADRID, il cui centro corrisponde a quello del Vaticano.

Il timore delle emozioni ha preservato sino ad oggi, quasi completamente, tale area da "invasioni" di manifestanti e quelli ancora propri dell' "aggressione" capitalista incombente.

Tuttavia lo sviluppo della tecnologia e l'evoluzione del costume (rapidità degli spostamenti, prefabbricati leggeri e prefabbricati a perdere, Mallorcas, ecc.) lasciano facilmente prevedere per un futuro non molto lontano l' "invasione" di "villaggi turistici" (magari subitanti), industrie astrattive, depositi di rifiuti, vendita di spazi ai pubblicitari, ecc. ecc. Infine, non ultimo, il "far case" delle operazioni praticate da "gruppi" di artisti, di strada e "parcheggi", proliferazione di "villaggi turistici" (magari subitanti), industrie astrattive, depositi di rifiuti, vendita di spazi ai pubblicitari, ecc. ecc. Infine, non ultimo, il "far case" delle operazioni praticate da "gruppi" di artisti, di strada e "parcheggi", proliferazione di "villaggi turistici" (magari subitanti), industrie astrattive, depositi di rifiuti, vendita di spazi ai pubblicitari, ecc. ecc.

Insieme la mutazione di un villaggio di "famiglie" a montagna di spazzatura.

Si pregono quindi di considerare e di apprezzare.

Dura appren-

re, coinvolgendo le amministrazioni di tutti i comuni gravitanti sull'area, un piano intercomunale di salvaguardia ambientale che destini tutta l'area a parco culturale non attrezzato con la proibizione di altri interventi "culturali" sta pur temporanei (eccezzuati, forse, quelle previste nella proposta?).

Progetto di intervento riferendosi all'area B

Con questa area si intendono le zone urbane e suburbane vicino con particolare riferimento alla città di Napoli.

Non è necessario analizzare qui complessivamente le cause e le responsabilità della degradazione urbana di tali aree poiché, oltre ad essere note pubblicamente, sono state oggetto di studi e documenti anche ufficiali fra cui la "Relazione conclusiva sulla situazione urbanistico-edilizia della città di Napoli" elaborata dalla commissione interministeriale, nominata con provvedimento del 29/9/1979.

In questa occasione, quale elemento di riferimento significativo col "parco culturale del Venezia" ci si limita ad assumere, come simbolo del processo di legislazione della città, il fenomeno della lottizzazione (cioè della speculazione).

Si propone quindi di prendere i regolamenti più importanti di tale pratica (gli imprenditori edili e i loro architetti e comunque gli amministratori pubblici coinvolti) nel seguente modo:

- 1) L'area del cratere, la cui superficie, a una profondità di 200 metri, è approssimativamente di 500.000 mq, viene suddivisa in 500 lotti.
- 2) I lotti vengono dati in premio (regalati ed esenti tasse) agli imprenditori edili alla co-

dizione di costruire (a loro spese) condomini con le stesse caratteristiche di densità edilizia, materiali e forme di quelli realizzati nella città. Potranno essere così realizzati più di 10.000 appartamenti.

3) Parte degli appartamenti dovranno essere destinati ad abitazione degli imprenditori stessi, i rimanenti verranno ceduti agli urbanisti, agli ingegneri, agli architetti, agli amministratori della città e a quelli degli enti pubblici corrispondenti alla destinazione ecologica del territorio napoletano.

4) Gli assegnatari avranno l'obbligo di risiedere permanentemente nel nuovo quartiere.

5) L'esterna del Vesuvio non sarà deturpata perché sarà prevista una galleria di accesso (da Torre del Greco) e la profondità del cratere (200 m) impedirà la visione del nuovo quartiere.

6) Quegli imprenditori che in luogo di costruire nuovamente preferiranno trasportare direttamente dalle città le palazzine realizzate negli anni precedenti (come è stato fatto per alcuni templi egizi nei pressi della diga di Assuan), iniziando così un'opera di risanamento urbano, verranno ulteriormente premiati dedicando loro le strade o i vicoli del fondo del cratere.

7) Un elenco incompleto dei responsabili si può già desumere dall'articolo di Salvatore Rea pubblicato sull' "Espresso" del 19/1/1977:

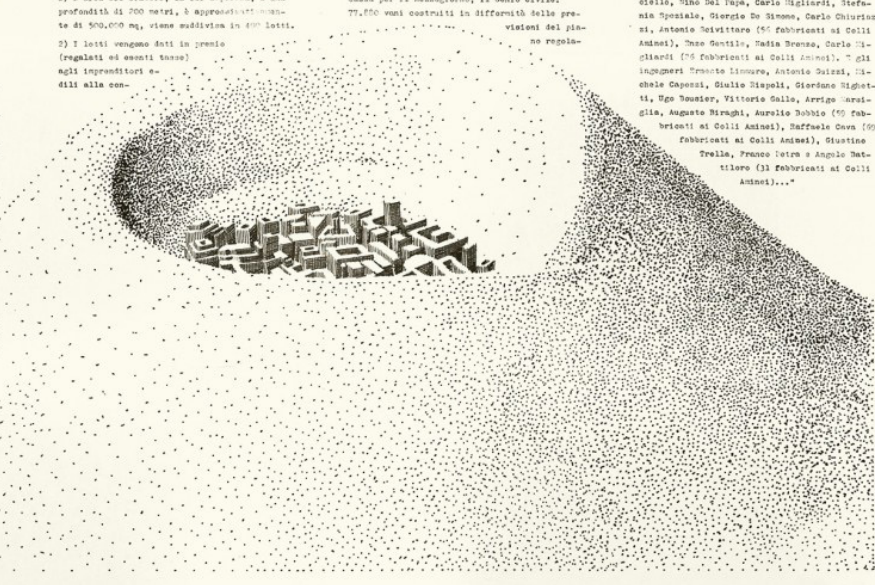
"... prima fra tutti gli enti pubblici. L'Inacasa, l'Inep (Istituti autonomi case popolari), il Comune di Napoli, l'Unra-Casasa, l'Incia, la Casasa per il Mezzogiorno, il Genio Civile.

visioni del piano regolatore.

[illegible]

Accanto ad essi gli architetti e ingegneri che si sono prestati a progettare e a realizzare l'illegittimo e che certamente non possono addurre a scusante l'ignoranza delle norme se alcuni di loro, docenti di più o meno chiara fama, insegnano urbanistica e il rispetto dell'ambiente storico e naturale ai giovani delle facoltà di architettura e di ingegneria dell'università di Napoli.

Napoli. L'Architetto professor Marcello Camina,
l'Ingegnere professor Federico Chiancone (45 fab-
bricati) e l'Architetto professor Antonio
De Massellis, Giovanni Malatesta, 25 fab-
bricati, Nino Del Papa, Carlo Migliardi, Stefa-
nio Spontale, Giorgio De Simone, Carlo Chior-
rini, Antonio Scivittava (55 fabbricati) e Colli
Amiel, 256 fabbricati, Maria Branca, Carlo Mi-
gliardi (30 fabbricati) e Colli Amiel, 7 fab-
bricati. Ingegneri Simone, Antonio Guizzi, Ni-
cole Capacci, Giulio Nappi, Giordano Nighe-
tti, Ugo Tassari, Vittorio Galia, Arrigo Ara-
ngia, Augusto Biraghi, Aurelio Bobbio (50 fab-
bricati) e Colli Amiel, Raffaele Costa (55
fabbricati) e Colli Amiel, Stasine
Trella, Francesco De Nino e Angelo Nat-
tatore (45 fabbricati) e Colli Amiel.

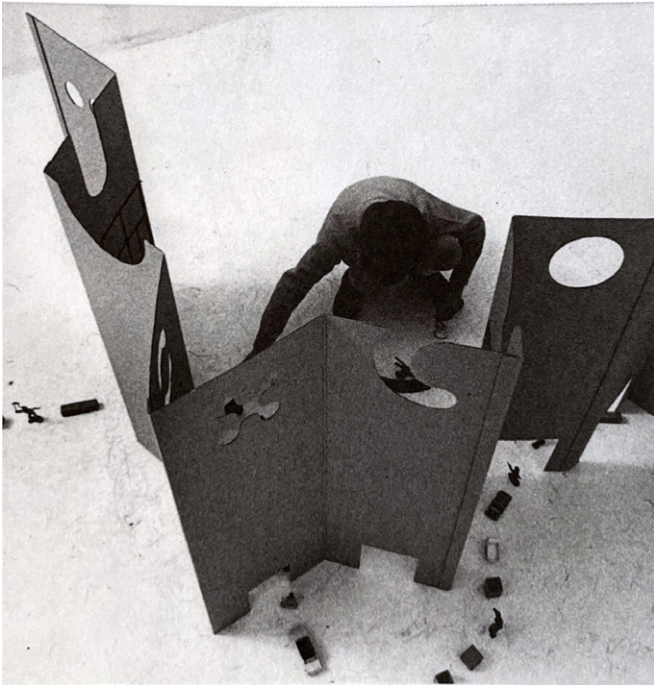


Secondly, our studio interrogates the interdependence between a specific geographic condition and the way we inhabit a territory. It looks at valleys, high plains, and hillsides as ecologies capable of influencing specific habits.

In a second moment, we will relate Mari's production to a territory which from time to time inspired his work: the Vesuvian region, centered on the volcano's crater, and extended to all those areas which are influenced by the presence of the iconic landform.

During our field trip, we will experience how the intimidating and fertile ground of the volcano became through time the support for an intense popular culture. We will then witness the fragility of a densely inhabited landscape coexisting with a powerful and monumental nature.

Back in Lausanne, students, through their projects, will reformulate the connection between the Vesuvian environment and its inhabited slopes. With their proposal, students will infrastructure a Greater Vesuvian Park, relating to the volcano geologic crown rather than to the administrative borders of the actual National Park. They will forcefully work the friction between the volcano and a sparse and discontinuous settlement.



A



B



C



D

STUDIO DEVELOPMENT

A. Monograph

At first, a certain number of furniture pieces by Enzo Mari are studied, observed, drawn, and built up to the scale 1/1. Each object carries within it a universe, which is first linked to its daily use, but also to a formal, structural, chromatic and material universe.

If on one side these objects are ultimately the materialization, the mirror of the universe of the author, on the other they open to a larger social context. Objects are seen as a simplified version of architectural thought.

Output: 1/1 models in diverse materials and construction drawings.

B. Collection

In this stage, which coincides with the study trip, the Vesuvian territory is sampled through the extraction of meaningful fragments, local icons, objects, buildings of common use, and involuntary monuments.

Output: a coherent collection of physical fragments, pictures, drawings and text.

C. Environment

The next step aims to build a collective comprehension of the Vesuvian territory through a collective territorial model and drawings. The model will become the shared platform where a constellation of diverse projects will interact.

Output: collective model

D. Architecture

This stage is dedicated to the production of the architectural objects, which will ideally resonate with the previous stages (monography, collection, environment). The program and site of the architectural projects are for the student to decide and propose. The projects aim to contribute to the functioning of the larger metropolitan area which encircles Vesuvius and depends on it.

Output: representation of the project at various scales, using both physical objects (models, samples, ...) pictures and drawings.



INGV Temporary Seismic Station

ASSESSMENT METHOD

Evaluation will be based on the quality of the individual and collective processes throughout the semester and the quality of the final results according to the following criteria:

presence, curiosity, interest

capacity for dialogue, speaking out, taking a position;

ability to take part in a collaborative project and to contribute to the wider topic;

ability to develop a project from an idea and assimilate the themes acquired at various scales

evolution and progress of the work throughout the semester.

quality of documents, production and display

oral ability to communicate about the project;

The different steps of the semester are evaluated as follows:

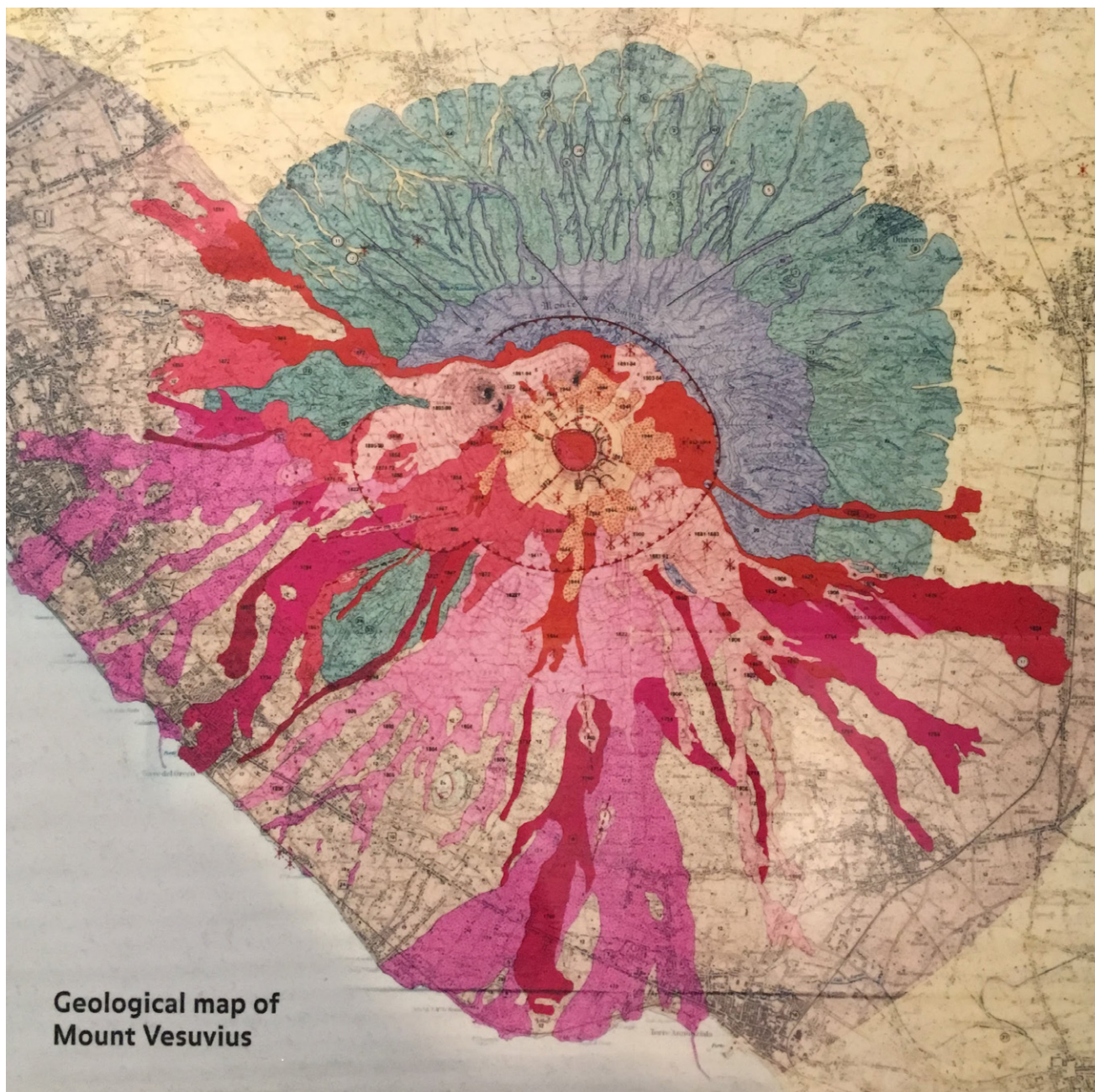
Monograph - 25%

Collection - 15%

Environnement - 10%

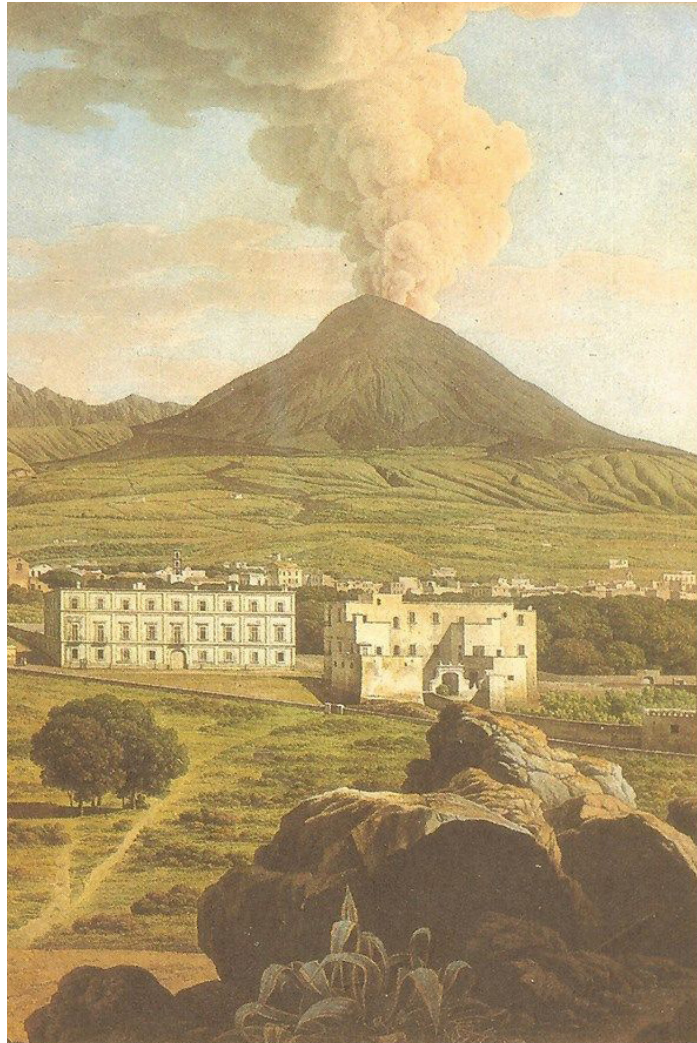
Architecture - 50%

Students will receive individual written feedback at the end of the semester.



CALENDAR

19/09	MONOGRAPH
26/09	MONOGRAPH
02-03/10	MONOGRAPH
09-10/10	COLLECTION (TRIP)
16-17/10	COLLECTION
23-24/10	ENVIRONMENT
30-31/10	ENVIRONMENT
06-07/11	ARCHITECTURE
13-14/11	ARCHITECTURE
20-21/11	ARCHITECTURE
27-28/11	ARCHITECTURE
04-05/12	ARCHITECTURE
11-12/12	FINAL JURY



EPFL 23